

IL TEOREMA SPECIALE DI GAUSS

Spaventati dal richiamo matematico del titolo? No, state tranquilli e proseguite a cuor leggero a leggere questa recensione, perché Gauss, in questo romanzo di Silvia Tesio, non è altro che un bambino di dieci anni. Il suo teorema? Dire sempre la verità. Una promessa che l'intelligente, sensibile e irriverente ragazzino ha fatto a se stesso come linea guida in quel grande e meraviglioso viaggio alla scoperta del mondo che rende ogni bambino un piccolo capolavoro di umanità. Una promessa che, però, non sempre si rivela la scelta ottimale contro l'ipocrisia che regola i rapporti tra le persone. Gauss ha una famiglia a dir poco anticonvenzionale: non ha un papà, figura che ricerca da anni e il cui inseguimento guiderà gran parte delle vicende del romanzo, ha una sorellastra "malata di adolescenza" che darà non poco a cui pensare a tutti quanti, animando la già complicata esistenza del piccolo, una mamma che è stata adottata dalla nonna una volta rimasta vedova. Nonna Olimpia è uno dei pilastri della giovane vita di Gauss, una figura saggia e proprio per questo a suo modo moderna nonostante l'età, una guida, un riferimento, una delle poche persone che non sempre critica a priori la vulcanica irruenza del nipote. Come ogni bambino che si rispetti, Gauss si scontra spesso con la mamma,

con cui ha un rapporto conflittuale che la sua ingenuità di onesto per scelta non riesce a modulare, mentre adora la nonna, quasi sempre pronta a difenderlo e consolarlo. La terza donna della sua vita, la sorella Leonora, è fuori discussione: i suoi diciassette anni non permettono una comunicazione agile tra i due, fatto che provocherà sorrisi a ogni lettore, perché la visione che Gauss ha della ragazza in piena esplosione ormonale è qualcosa di tremendamente "bambinesco" ma verissimo e divertente al contempo. È proprio questa prospettiva forzosamente limitata, ma al contempo così pura e innocente, a fare di Gauss una piccola peste dal grande cuore, a cui chiunque riuscirà ad affezionarsi fin dalla prima pagina. Quello del piccolo Gauss è un mondo regolato da insoliti rapporti familiari, è vero, ma, come imparerà il piccolo, è un mondo bello, giusto e pieno di amore come qualsiasi altro, e forse anche di più. Piccola perla di questa storia è il fantastico legame di amicizia che Gauss ha con Azzurra, una compagna di classe un po' sfortunata. Bambini dal carattere definito e forte, Gauss e Azzurra si prendono a braccetto nella scoperta delle cose brutte del mondo e della vita, trovando la forza di crescere l'uno nell'altra. Ma niente scene dickensiane, no, leggete serenamente, perché Gauss è un ciclone di simpatia e sfacciataggi-

ne, attualissimo e irresistibile, dolce, tenero e insopportabile a ogni adulto quanto basta per essere l'esempio principe del decennio degli anni duemila. È una storia delicata, quella di "Piacere, io sono Gauss", che attraverso lo sguardo di un bambino curioso e sincero parla di famiglia, di amicizia, di diversità e di amore. Sullo sfondo della vicenda, Casale Monferato, il dramma dell'eternità e una vita di provincia che, nella testa affollata di ragionamenti dello stesso protagonista, cozza e differisce da Torino, la città dove abitava prima, un confronto molto adulto e razionale che è parte di quell'acuta intelligenza tipica di Gauss. E il nome? No, non c'è davvero niente di matematico nella movimentata vita di Gauss, se non un nonno grande appassionato dello scienziato, in ricordo del quale è stato chiamato il bambino. Certo è che questo nome, come lo stesso piccolo personaggio che lo abita, porta con sé grandi scoperte e storie, orizzonti sconfinati e un'inesauribile curiosità. Ma è soprattutto la spiazzante sincerità la caratteristica che rende unico Gauss e lo guida tra danni, rimproveri e un finale che è sempre destinato a essere positivo, nonostante quelle difficoltà, dispiaceri e paure che affollano le piccole menti dei bambini e, ancora senza risposta, vengono archiviate dai grandi come troppo scomode. Ecco: questa palese sincerità, questa piccola bontà, sono queste lo speciale teorema di Gauss.

Alessandra Chiappori

Silvia Tesio

Piacere, io sono Gauss

romanzo

*«La faccenda delle fiabe.
Perché non le leggi?»
«Perché parlano di gente morta.»
“C’era una volta Cappuccetto Rosso” che cosa potrà mai significare?
Ve lo dico io: che quella volta l’ha scampata col lupo, ma che poi è morta comunque, infatti c’era una volta, adesso non più. E siccome io mi affeziono, non posso pensare che Cappuccetto sia diventata una vecchia rimbambita e sia morta nel bosco tutta sola per poi essere mangiata dai vermi. Il lupo almeno le avrebbe dato una fine più dignitosa!*

Silvia Tesio,
Piacere, io sono Gauss,
Mondadori, 2012.



MONDADORI

Silvia Tesio

Classe 1970, Silvia Tesio non è proprio alle prime armi con la storia di Gauss, ma l’abbiamo selezionata ugualmente per la leggerezza, l’irriverenza e la simpatia del suo personaggio: una lettura imperdibile e consigliata a tutti. Laureata in Tecniche della comunicazione a Torino, la Tesio inizia praticamente subito a lavorare come copywriter in diverse agenzie, tra cui Armando Testa.

Firma sceneggiature per teatro e tv, ed è inoltre autrice di racconti, anche se il suo vero esordio nel mondo del romanzo avviene con “Te lo dico in un orecchio” (Sonzogno, 2009). Ora si è trasferita dalla capitale sabauda a Casale Monferrato, dove si dedica alla scrittura.